

Tutti i fantasmi di Hamlet nel tributo di The Wooster Group

Date : 30 Aprile 2020



L'audio di un *trailer* d'epoca copre il vociare del pubblico in sala mentre l'ambiente scenico ultratecnologico inizia ad animarsi. Un'"infermiera" di scena sistema un microschermo alle spalle di un attore, che si muove piuttosto come un presentatore. Disorientante è anche il gonnellino macbethiano, ma ancora di più l'iPad che tiene in mano. Conquista a passo veloce un panchetto e lo posiziona di fronte a una videocamera fissa, diretta sull'interno scena. Si siede e inizia a presentare, insieme al suo doppio, che emerge dal piccolo schermo dietro di lui, la storia di questo straordinario intervento sul più iconico dei personaggi shakespeariani.

L'impressione è che ci sarà un prologo. E così s'inizia ad ascoltare. "Nel 1964 – spiega – **Richard Burton** visse un'esperienza mai vissuta da nessun altro attore prima di lui, l'occasione di vedere se stesso recitare a Broadway grazie a un processo chiamato *Theatrofilm* in *Electronovision*". Che cosa sia – confessa un po' imbarazzato – non lo sa. E prosegue: "Non sono uno scienziato", ma "ho visto il film e posso solo dire che è molto ben prodotto, come quelli che uno vedrebbe, normalmente, a teatro" – si corregge, "al cinema, solo che questo fu girato al Lunt-Fontanne Theatre con un pubblico vero e proprio".

Solo dopo qualche ricerca si scopre che **Scott Shepherd** – un formidabile timbro vocale – sta, in realtà, già facendo il suo lavoro con un calco *on stage* del *trailer* di apertura. E che siamo già

dentro la produzione di “Hamlet” di **The Wooster Group**, secondo numerosi critici e studiosi, la più importante compagnia d'avanguardia oggi negli Stati Uniti.

Il dispositivo mobile serve all'attore per comunicare, con un ulteriore megavideo con funzione di quinta e sul quale, insieme ai tecnici – oltrepassando, ma senza spezzarla, la quarta parete – inizia a proiettare la storica produzione diretta da **Sir John Gielgud** con un cast hollywoodiano (fra cui anche l'hitchcockiano **Hume Cronyn**). Una moltiplicazione di 'pieghe' deleuziane, verrebbe da dire, che fanno intravedere una profondità non solo scenica.

Continua dicendo che questo 'film' fu presentato contemporaneamente in circa mille cinema per tutti gli Stati Uniti il 23 e 24 settembre di quell'anno, con l'intenzione di non essere poi mai più visto da nessuno. “Mai fino ad ora”.

L'avanguardistico lavoro del gruppo newyorkese non è nuovo all'integrazione di performance e video, e quello su “Hamlet” raccoglie in sé molteplici note peculiari che iniziano sicuramente dalla nozione di 'fantasma'. L'*editing* dell'originale miracoloso — che nei primissimi anni Sessanta si stava inconsapevolmente proiettando, letteralmente, nel futuro, gioca sullo spirito di Amleto e delle sue rappresentazioni.

L'intenzione, “nel nostro Hamlet”, si legge nel programma di sala del lavoro nato nel 2005 nel Performing Garage di Wooster Street a SoHo, e che ha continuato a girare fino al **Festival di Edimburgo** del 2013 (il cui video, 'piega' ulteriore, è attualmente accessibile su [Kanopy](#)), è quella di invertire il processo ricostruendolo. Un *reverse-Theatrofilm* – ride il pubblico, in cui Burton c'è e non c'è, proprio come un fantasma, e Shepherd gioca con questo fantasma compensandone le assenze, così come anche tutti gli altri attori dell'*ensemble* diretto da **Elizabeth LeCompte**, fondatrice, nel 1967, insieme a **Richard Schechner**, di quello che all'inizio si chiamava **Performance Group**.

Un frammento di **Grotowski** nel programma segnala a quale tipo di teatro appartiene questo frammento di storia dello spettacolo: “Sono impegnato a dialogare con i miei antenati. E, naturalmente, non sono d'accordo con loro. Tuttavia non posso negarli. Sono il mio fondamento; la mia origine. E' un affare personale fra me e loro”. E di questi 'antenati' gli attori riproducono i passi e le voci come in un coro-collage, ne incanalano il passato fondante – proprio come nel processo di canalizzazione dello spiritismo, attraverso ricevitori *in-ear* ed elementi scenici mobili che minimalizzano ulteriormente l'originale 'povero' allestimento: tavolo rettangolare e poltroncina-trono.

Un Castello di Elsinore che si risolveva allora nel suo atrium: un alto fondale-quinta e una struttura diagonale in legno composta da una serie di quattro scalini e una rampa con corrimano, un accenno di armeria e il fantasma del padre in una proiezione-ombra inconfondibilmente gielgudiana... E che qui si ripropone in versione ridotta, neutra, un po' set cinematografico, un po' sala prove, per fare spazio al movimento dei corpi e alla loro visibilità. Tutti i tagli e i problemi tecnici — *unrendered*, che sembrano reali, ma fanno parte del rinnovato copione, sono analogamente stati concepiti per rendere visibili gli attori nuovi, la generazione che onora i predecessori.

Ecco quindi che a colorare di presente i momenti topici della tragedia arrivano non solo le due canzoni-cameo composte appositamente dai **Fischerspooner** per questo allestimento, quasi

un concerto nella performance dedicato alla relazione Ofelia-Laerte (**Casey Spooner** fa parte del cast e interpreta, fra gli altri personaggi, proprio Laerte, ma anche il 'technicolor' e la distorsione elettronica delle voci per la *troupe* che depone la 'trappola per topi'), ma in particolare alcuni 'frammenti-pirata' innestati sul *template* burtoniano e ritagliati chirurgicamente dai film di **Zeffirelli**, **Almereyda**, **Branagh**. Il tributo è completo.

Hamlet

by William Shakespeare

Hamlet: Scott Shepherd

Claudius/ Marcellus/Ghost/Gravedigger: Ari Fliakos

Gertrude/Ophelia: Kate Valk

Polonius: Greg Mehrten

Laertes/Rosencrantz/Guildenstern/Player King: Casey Spooner

Horatio/Rosencrantz/Guildenstern/ Player Queen: Daniel Pettrow

Nurse: Koosil-ja

Bernardo/Voltemand: Alessandro Magania

Director: Elizabeth LeCompte

Set: Ruud van den Akker

Lighting: Jennifer Tipton

Sound: Matt Schloss, Omar Zubair, Bobby McElver

Video: Andrew Schneider, Aron Deyo

Assistant to the Director/Stage Manager: Teresa Hartmann

Production Manager: Jim Dawson

Technical Director: Aron Deyo

Costumes: Claudia Hill

Wardrobe: Enver Chakartash

Lighting Supervisor: Stacey Boggs

Rigger: Eric Dyer

Technical Assistant: Cooper Gardner

Production Consultant: Bozkurt Karasu

Producer: Cynthia Hedstrom

General manager: Sandra Garner

Archivist: Clay Hapaz

Video DAILIES: Zbigniew Bzymek

This production is presented through special arrangement with Paul Brownstein

Special Thanks to Richard Prince

Durata: 2h 40'

Visto su Kanopy

